



Ufficio stampa

Rassegna stampa

giovedì 23 maggio 2013

Il Sole 24 Ore

L'incrocio Imu-Iva riapre la battaglia sull'imposta locale <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	3
Sconti casa, prove di doppia proroga <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	4
Un anno in trincea su debiti Pa e burocrazia <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	5
Doppio passo avanti per la semplificazione Ma il percorso non si deve fermare <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	7
Fattura elettronica al traguardo <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	8

Italia Oggi

Legali p.a. imprigionati <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	9
P.a., addio alle fatture di carta <i>23/05/13 Pubblica amministrazione</i>	10

L'incrocio Imu-Iva riapre la battaglia sull'imposta locale

Gianni Trovati

MILANO

Il decreto su Imu e Cig approvato venerdì dal Governo è arrivato alle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, e ha subito riaperto il dibattito fra gli "alleati" della maggioranza. A conferma del fatto che, oltre alla prima rata su abitazioni principali e immobili rurali, anche le decisioni effettive sull'imposta restano al momento "sospese". A complicare il quadro c'è l'incrocio pericoloso fra lo stop alla prima rata Imu e l'aumento dell'Iva in programma dal 1° luglio, il cui blocco è «auspicabile» come ha detto lo stesso premier Enrico Letta ieri, giorno in cui l'Istat certifica il crollo dei consumi (si vedano i servizi a pagina 6). Per fermare l'Iva, come sottolinea Letta, bisogna «reperire le risorse». Ed ecco servita l'ennesima battaglia sull'Imu, nonostante la via dei «tagli alla spesa» sia stata indicata come prioritaria dallo stesso premier.

A ingaggiarla in mattinata è stato il segretario del Pd Guglielmo Epifani: riaprendo un filone già seguito nei giorni scorsi dal viceministro all'Economia Stefano Fassina ha chiesto al Pdl di riflettere «se non convenga evitare un aumento dell'Iva e limitare la rimozione dell'Imu per le fasce medie». Richiesta respinta a stretto giro dal Renato Brunetta, capogruppo alla Camera e mente del programma economico del Pd: «I provvedimenti su Iva e Imu - ha ribattuto - non si cannibalizzeranno a vicenda, ma verranno tutti attuati per consentire al Governo di realizzare il programma su cui ha ottenuto la fiducia». Nel dibattito è intervenuto ieri sera anche l'ex premier Mario Monti, l'"autore" dell'Imu (poi votata da Pd, Pdl e Udc), il quale a Porta a Porta ha sostenuto che «in Italia la tassa sulla prima casa è tra le più basse» ed eliminarla «non serve per rilanciare imprese e lavoro», anzi «è un uso delle risorse che avvantaggia gli abbienti e non i non abbienti». «Dibattito assurdo», chiosa da par suo Matteo Renzi.

Schermaglie politiche a parte, il capitolo risorse (servono 2,1 miliardi per sospendere l'aumento Iva fino al 2014) rimane tutto da scrivere. E anche far rientrare nel raggio d'azione dell'Imu una parte degli immobili appena "sospesi" non è semplicissimo, perché potrebbe im-

porre l'acconto stoppato a giugno oppure di condensare tutto al saldo di dicembre; aggravando ulteriormente l'intreccio con le altre imposte, che ha già creato il problema delle compensazioni effettuate in dichiarazione e ora a rischio in caso di abolizione dell'imposta.

Il tutto senza contare la difficoltà di individuare con il Catasto attuale le case davvero più "ricche" e il rompicapo che si creerebbe nelle compensazioni da ricalcolare Comune per Comune.

Angelo Rughetti, che dell'associazione nazionale dei Comuni è stato segretario generale e oggi è deputato Pd in commissione Bilancio, propone di «prevedere a livello nazionale un'esclusione dall'Imu per tutte le abitazioni principali con l'eccezione di quelle di pregio, permettendo però ai Comuni, che conoscono il territorio, di individuare altre situazioni in cui mantenere il prelievo».

Anche per i tanti dubbi sull'Imu, che si uniscono alle incertezze complessive su entrate e tagli, lo stesso Rughetti insieme alla collega Simonetta

LE PROPOSTE IN CAMPO

Epifani propone al Pdl di «limitare» l'esenzione per evitare l'aumento Iva ma Brunetta ribatte: «No a cannibalizzazioni»

Rubinato (anche lei Pd) propone di rinviare il termine del 30 giugno per l'approvazione dei preventivi degli enti locali.

Resta tutta da elaborare, insomma, la «riforma complessiva» del fisco sul mattone, che dovrebbe coinvolgere nel ridisegno anche la cedolare secca. Dopo tanti dati deludenti, però, la tassa piatta sembra mostrare i primi segni di vitalità, come mostrano i numeri presentati ieri dal sottosegretario all'Economia Alberto Giorgetti (Pdl) in risposta a un'interrogazione di Marco Causi (Pd): «Nel 2012 - ha detto Casero - a fronte di 2,8 milioni di nuovi contratti d'affitto l'opzione per la cedolare è stata scelta in circa 800 mila casi, pari al 27% del totale. Rispetto all'anno scorso si è registrato un aumento di circa 100 mila contratti registrati e il trend prosegue quest'anno».

@giannitrovati
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sconti casa, prove di doppia proroga

Caccia alle coperture per l'eco-bonus e il «premio» sulle ristrutturazioni edilizie

ROMA

La doppia proroga a fine 2013 della detrazione del 55% per la riqualificazione energetica e del bonus del 50% per le ristrutturazioni edilizie deve superare la prova delle coperture. E non sarà proprio una passeggiata. Il differimento del 55% proposto dallo Sviluppo economico, a cui il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, vorrebbe aggregare il prolungamento di sei mesi del 50% per le ristrutturazioni, avrebbe un onere complessivo di oltre 1,9 miliardi di euro da spalmare in 10 anni. Inevitabilmente, dunque, dopo il nuovo vertice di ieri a Palazzo Chigi, che è servito mettere a punto il testo del decreto legge con cui il Governo si adeguerà alle regole Ue per dotare tutti gli edifici di una "patente di efficienza energetica", la parola definitiva sulle due proroghe delle agevolazioni in edilizia passerà ai tecnici della Ragioneria.

Mentre l'Economia deciderà oggi il destino delle due pro-

ghe, il dato certo acquisito ieri al "supplemento di pre-Consiglio" è che il decreto sull'efficienza energetica per il Governo è un passo obbligato. Almeno per evitare una nuova e onerosa condanna di Bruxelles sulla procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia il 24 settembre 2012 per

MISURE SELETTIVE

Nel secondo semestre l'agevolazione del 55% sul risparmio energetico sarebbe riservata a chi non ha benefici analoghi

il mancato recepimento della direttiva 2010/31/Ue.

La proroga del 55%, più affine per materia al Dl in arrivo e con maggiori possibilità di salire in corsa sul provvedimento, sarebbe comunque selettiva. Nel secondo semestre 2013, il bonus verrebbe limitato ai contribuenti che

non beneficiano di altre agevolazioni fiscali come ad esempio quelle del conto termico (pompe di calore e solare termico).

La proroga semestrale del bonus rappresenterebbe comunque solo un primo passo. Nelle intenzioni del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, la seconda fase da inserire probabilmente nella più ampia riforma della tassazione immobiliare dovrebbe portare una proroga triennale, fissando tetti di spesa più rigorosi per i singoli interventi e contemporaneamente dimezzando da 10 a 5 anni il periodo di utilizzo della detrazione per i lavori di efficientamento più virtuosi (ad esempio l'isolamento energetico).

Sulla proroga del 50% proposta da Lupi è giunto ieri il grido d'allarme del direttivo di Federcostruzioni secondo cui, per sostenere gli oltre 3 milioni di addetti dell'intera filiera dell'edilizia, il Governo deve introdurre misure a sostegno dei mutui per le giova-

ni coppie, rendere strutturali gli incentivi per la riqualificazione degli edifici - dall'energia ai mobili - e dare avvio a un concreto piano nazionale di ammodernamento degli edifici pubblici, a partire dalle scuole, e di messa in sicurezza del territorio.

Che la partita sulle coperture non sarà facile lo dimostrano anche i numeri resi noti dall'Economia con il sottosegretario Alberto Giorgetti (Pdl) che, rispondendo a un *question time* di Roberto Capelli (gruppo Misto) in commissione Finanze alla Camera, ha rivelato che secondo il dipartimento delle Finanze la proroga al 30 giugno 2014 del bonus Irpef del 50% per le ristrutturazioni edilizie produrrebbe effetti negativi per soli 7 milioni nel 2014. Che diventerebbero però 359 milioni per l'anno 2015, 482 milioni per il 2016 e infine 369 milioni per l'anno 2017. Oneri che potrebbero ulteriormente aumentare, ha sottolineato ancora Giorgetti, nel caso di un allargamento della platea

dei beneficiari dell'agevolazione anche ai cosiddetti *contribuenti incipienti*. Possibilità peraltro preclusa dall'attuale disciplina, a meno di una modifica ad hoc - ha concluso il sottosegretario - che introduca meccanismi simili a quelli già in uso in caso di incapienza per le detrazioni per figli a carico o per canoni di locazione.

L'obiettivo del nuovo decreto legge sull'efficienza energetica resta comunque quello di allineare la disciplina italiana del dicembre scorso alle regole comunitarie cercando di chiudere le procedure di infrazione avviate da Bruxelles. Ma con una premessa: il decreto, secondo i tecnici, non introduce obblighi di ristrutturazione o riqualificazione energetica degli edifici esistenti, ma indica i requisiti minimi di prestazione energetica obbligatoria solo in caso di costruzione di nuovi edifici sia privati che della pubblica amministrazione.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Sole 24 Ore di ieri le prime indicazioni sul decreto legge che dovrebbe prorogare il bonus del 55% per gli interventi finalizzati a favorire l'efficienza energetica. Il provvedimento potrebbe essere varato già in un Consiglio dei ministri che sarebbe in programma per domani. Il provvedimento potrebbe contenere anche la proroga del bonus del 50% sulle ristrutturazioni

Un anno in trincea su debiti Pa e burocrazia

Via ai pagamenti dopo mesi di pressing, sì all'intesa sulla produttività, ora nuovo round sulle semplificazioni

Nicoletta Picchio

ROMA.

◆ Più liquidità alle imprese, strette nella morsa del credit crunch: una battaglia giocata su più fronti, primo fra tutti il pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, con il decreto in via di approvazione al Senato. La sfida della produttività, per superare quel gap di oltre 20 punti che ci divide dalla Germania, spostando il baricentro sempre di più in azienda, come prevede l'accordo firmato a novembre dell'anno scorso, che detassa gli aumenti salariali che con-

SGUARDO ALL'EUROPA

Fitto lavoro a Bruxelles affinché il manifatturiero sia al centro delle politiche comunitarie. Il «sogno» degli Stati Uniti europei

sentono all'impresa di essere più produttiva. Passando per il pressing su quella che Giorgio Squinzi ha sempre definito la madre di tutte le riforme: la semplificazione burocratica e normativa.

Nel primo anno di presidenza di Confindustria, Squinzi si è impegnato a 360 gradi, con l'obiettivo di puntare alla crescita del paese e al rilancio del manifatturiero. Un impegno necessario, di fronte ai numeri della crisi: un Pil nel 2012 a -2,4% e una previsione sempre negativa anche per quest'anno.

Li ha riepilogati ieri pomeriggio, in apertura dell'assemblea privata di Confindustria, facendo una sintesi del lavoro delle varie aree di competenza delle vice presidenze, con esplicito ringraziamento ai componenti della squadra. Una lunga analisi di tutte le

questioni affrontate, dei risultati raggiunti e delle azioni ancora a metà strada, inciampate, come la delega fiscale, nell'ingorgo di fine legislatura ma su cui già si sta ricominciando a lavorare.

«Serve un ripensamento della tassazione sulle imprese. È una battaglia fondamentale che stiamo combattendo», ha detto Squinzi ieri. Così come ha rassicurato i 3mila delegati che, davanti al presidente del Consiglio e agli altri ministri, nell'assemblea pubblica di oggi ribadirà «con determinazione» che devono essere restituiti alle aziende i fondi per la cassa integrazione. «Non si può pensare di attingere solo ed esclusivamente dalle risorse delle imprese», è la posizione di Squinzi, ricordando comunque che, grazie al pressing di Confindustria, il prelievo è stato inferiore del previsto e il governo si è preso l'impegno di assicurare entro la fine di agosto l'intera deducibilità dell'Imu dall'imposizione a carico delle imprese.

Battaglie combattute dentro i confini, ma con lo sguardo rivolto anche all'Europa: da «europeista convinto», Squinzi in questi 12 mesi è volato spesso a Bruxelles, lavorando con i commissari europei perché si arrivi, accanto al «fiscal compact», anche ad un «industrial compact» per mettere crescita e manifatturiero al centro delle politiche europee, con l'obiettivo di portarne il peso al 20% del Pil. Industria, ma anche ambiente e un diverso assetto istituzionale della Ue, che porti verso gli Stati Uniti d'Europa. Ieri Squinzi si è anche complimentato con il past president, Emma Marcegaglia, per la nomina a presidente di BusinessEurope, le confindustrie europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debiti arretrati da smaltire al più presto

Sui pagamenti della Pa, grazie anche al supporto del Presidente della Repubblica, è stato ottenuto lo stanziamento di 40 miliardi. Un primo passo rispetto ai 91 miliardi di debiti, ma Confindustria, come ha detto ieri Giorgio Squinzi, non smetterà di agire sul governo, finché tutto non sarà smaltito. È positivo che siano già state assegnate alle amministrazioni risorse per oltre 14 miliardi. Ha rivendicato come frutto del

pressing di Confindustria il recepimento, prima della scadenza, della direttiva Ue sui termini di pagamento. Per affrontare l'emergenza credito Confindustria ha lavorato per ridurre l'impatto di Basilea 3 sulle Pmi, come previsto dalla direttiva che recepisce Basilea 3. È stato prorogato al 30 giugno l'accordo con le banche sulla moratoria (sospese oltre 330mila operazioni per circa 18 miliardi di rate). Si stanno studiando nuove misure per sostenere le Pmi, anche con forme di finanziamento alternativo al credito bancario. Ottenuti il rifinanziamento del Fondo di garanzia e interventi per la patrimonializzazione dei Confidi.



Nel futuro gli Stati Uniti d'Europa

Bisogna andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Da europeista convinto Squinzi ha lavorato molto a Bruxelles, non solo su singoli dossier, come industria e ambiente, ma per affermare una visione diversa dell'Italia, paese con imprese di grande valore e un'economia dai fondamentali sani, pur in forte difficoltà. Per crescere bisogna puntare sulle eccellenze: e quindi sul manifatturiero. Negli incontri

con i Commissari Ue, ma anche nell'ambito di BusinessEurope, la Confindustria europea, Squinzi ha lavorato per il riconoscimento del ruolo primario dell'industria manifatturiera. Inoltre è stato scongiurato l'aumento del prezzo delle quote Co2 nel sistema emisione trading, rilanciato il tema dell'indicazione di origine dei prodotti destinati al consumo. Inoltre grazie al lavoro di Confindustria è stata favorita una riforma della politica di coesione che andrà a beneficio sia del Mezzogiorno che del Centro Nord. Considerata l'importanza della Ue, è stata rafforzata la delegazione confindustriale a Bruxelles

Pagina 7



In cima alla lista la riduzione del cuneo fiscale

equivalente, a regime, ad 1 miliardo all'anno. Nella stessa direzione va la detassazione Irpef della parte di salario legato alla produttività. Altro impegno di Confindustria, sottoposto al governo e su cui è stato presentato un compianto alla Commissione Ue, è la responsabilità solidale fiscale. È stato avviata una collaborazione con l'Agenda delle entrate per migliorare il rapporto tra fisco e contribuente, anche con incontri sul territorio. Inoltre si continuerà il pressing sulla delega fiscale, non approvata nella precedente legislatura. Già si è ripreso a lavorare e ci sono segnali perché possa essere approvata a breve.



Con la legge Fornero troppe rigidità

sulla stessa barca», sono le parole spesso usate dal presidente di Confindustria: importante risultato l'accordo sulla produttività, firmato il 21 novembre scorso, e successivamente quello interconferenziale di aprile, che affermano due principi, sul legame tra salario e produttività, contratto a livello aziendale, e la possibilità di agire sull'orario, anche in assenza di rappresentanza sindacale. Sul welfare si sta lavorando per estendere forme di solidarietà intergenerazionale. Sulla sicurezza sul lavoro sono stati lanciati una serie di progetti speciali che hanno coinvolto il ministro del Lavoro. «Stiamo

Avanti su lotta alla burocrazia e nuovo titolo V

semplificazione amministrativa e chi fa impresa: ambiente, registrati i maggiori oneri per riguardando le aree dove si al governo un «corposo» dell'assemblea è stato inviato tema e a ridosso di Squinzi si è spesa su questo investimenti. La Confindustria impatto negativo su crescita e slalom tra gli ostacoli, con normativa. Per evitare gli SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA



Il costo dell'energia va ridotto

nergia come argomento prioritario, dato che da noi costa oltre il 30% in più che nei paesi concorrenti. E quindi impegno nel seguire il processo di liberalizzazione del mercato del gas naturale, del mercato elettrico, con il risultato dell'approvazione del decreto sulle imprese ad alta intensità energetica, definendo l'energetività in base non ai consumi ma all'incidenza dei costi sul fatturato.

Pagina 7



LA STRATEGIA

Doppio passo avanti per la semplificazione Ma il percorso non si deve fermare

di **Benedetto Santacroce**

La pubblicazione quasi contemporanea sulla Gazzetta Ufficiale delle regole tecniche sulla firma elettronica e sulla fattura digitale obbligatoria verso la pubblica amministrazione, che potrebbe essere vista come una mera casualità, deve essere valutata, invece, come il risultato di un lavoro che negli ultimi mesi si è concentrato, da parte delle autorità politiche e amministrative per svincolare diversi fattori normativi abilitanti la digitalizzazione del Paese.

Questa lettura, che sembra la più coerente rispetto alle scelte che il precedente e l'attuale governo hanno e stanno prendendo, dovrà, però, essere rafforzata dall'attuazione di altri provvedimenti e dalla concreta realizzazione di passi in avanti dell'Agenda digitale. Come evidenziato nelle settimane scorse nel manifesto per l'Italia digitale (si veda Il Sole 24 Ore del 22 aprile), la pubblicazione di alcuni provvedimenti (tra cui le regole tecniche sul documento informatico, sulla conservazione elettronica e sul protocollo informatico) diviene fondamentale per realizzare, a costo zero per la collettività, risultati di rilancio economico di rilevante importanza.

In particolare, questi effetti sono chiari se li verificiamo sulle regole appena approvate. In relazione alla firma elettronica avanzata l'emanazione delle regole tecniche in primo luogo ha dato certezze agli operatori del settore (cosa che di questi tempi è sempre più raro trovare); in secondo luogo, ha ampliato notevolmente per le imprese la possibilità di introdurre processi più semplici e flessibili per la conclusione di transazioni e contratti anche verso i consumatori finali con soluzioni del tutto virtuali; infine, per le pubbliche amministrazioni consentirà di attuare importanti innovazioni di processo con riduzione di costi e tempi per l'utenza.

Per ciò che riguarda il nuovo obbligo di fatturazione elettronica verso la Pa la pubblicazione del secondo decreto, oltre ad avere il merito di aver fissato un calendario di attuazione della riforma, consentirà allo Stato di monitorare con più tempestività la formazione della spesa pubblica nonché la liquidazione dell'Iva e genererà per il mercato un processo virtuoso di modernizzazione dei rapporti commerciali.

Questi risultati, già sicuramente importanti e di soddisfazione per tutti, potrebbero essere ancora più ampi se si riuscisse ad approvare tempestivamente tutti i provvedimenti attuativi delle innovazioni contenute nei due provvedimenti di crescita e di sviluppo di fine 2012. Le ultime approvazioni, dunque, non possono essere considerate un obiettivo finale di un processo, ma l'inizio di un nuovo percorso che va realizzato senza ritardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenda digitale. Arriva in «Gazzetta Ufficiale» il decreto che dispone le disposizioni tecniche per le operazioni con la pubblica amministrazione

Fattura elettronica al traguardo

Fra un anno stop ai pagamenti della Pa se il documento verrà inviato nel formato cartaceo

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Conto alla rovescia per la **fatturazione elettronica** obbligatoria verso la pubblica amministrazione: con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 di ieri del decreto ministeriale 55 del 5 aprile sono operative le regole tecniche per la gestione dei processi di fattura elettronica verso le amministrazioni statali. La tempistica di decorrenza dell'obbligo è fissata in 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento per ministeri, agenzie fiscali ed enti nazionali di previdenza e assistenza sociale; in 24 mesi per le altre amministrazioni incluse nell'elenco Istat, a eccezione delle amministrazioni locali, per le quali la data di decorrenza sarà determinata con decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per la Pubblica amministrazione, d'intesa con la Conferenza Unificata.

Obblighi

Il decreto permette quindi l'avvio a regime degli obblighi dettati dall'articolo 1, commi da 209 a 214 della legge 244 del 2007. Tutte le amministrazioni destinatarie non potranno né accettare le fatture emesse o trasmesse in forma cartacea né procedere al pagamento, neppure parziale, sino all'invio del documento in forma elettronica. I fornitori delle amministrazioni pubbliche dovranno invece gestire il proprio ciclo di fatturazione esclusivamente in modalità elettronica, non solo nelle fa-

si di emissione e trasmissione ma anche in quella di conservazione.

Perimetro soggettivo

Tra le pubbliche amministrazioni destinatarie di fatture elettroniche sono ricompresi tutti i soggetti anche autonomi che concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale e che sono inseriti nel conto economico consolidato e individuati entro il 30 settembre di ciascun anno nell'elenco Istat. L'elenco è abbastanza corposo e comprende non solo amministrazioni centrali quali organi costituzionali e di rilievo costituzionale, presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri e agenzie fiscali, ma anche enti di origine, natura e compiti alquanto diversificati tra loro. Si va dagli organismi regolazione dell'attività economica, come Aifa e Aran, agli enti produttori di servizi economici come Anas, Enac, Fit e Gruppo Equitalia, alle autorità amministrative indipendenti come Agcm, Avcp, Agcom, Aee e Garante per la protezione dei dati personali. L'obbligo grava anche su enti a struttura associativa come Anci, Upi e Unioncamere nonché su enti produttori di servizi assistenziali, ricreativi e culturali, quali Accademia della crusca, Cri, Coni e su enti di ricerca (Asi, Cnr, Enea, Infn, Ingv, Isfol e Ispra).

Tra i primi destinatari dell'obbligo, e quindi tenuti a ricevere fatture elettroniche entro maggio 2014, e cioè en-

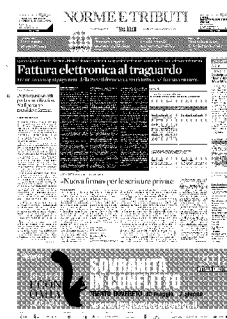
tro 12 mesi dall'adozione del decreto, vi sono oltre ai ministeri e alle agenzie fiscali, gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale tra cui non solo Inpdap, Inail e Inps ma anche le casse dei professionisti, quali Cassa forense, Inarcassa, Cassa del notariato, dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali. Entro maggio 2015, l'obbligo sarà esteso a tutte le amministrazioni pubbliche indicate nell'elenco Istat. In ogni caso a decorrere dal termine di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, il sistema di interscambio (Sdi) viene comunque reso disponibile alle amministrazioni che, volontariamente o sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche.

Contenuto

La trasmissione, anche per il tramite di intermediari, delle fatture in formato xml, avverrà attraverso il sistema di interscambio, gestito dall'agenzia delle Entrate che ha individuato in Sogei il soggetto tecnologico deputato alla sua realizzazione. Oltre alle informazioni obbligatorie per legge, sulla fattura trasmessa attraverso lo Sdi dovranno comparire le indicazioni sul soggetto trasmittente, con identificativo fiscale, progressivo di invio e numero di trasmissione, nonché sull'amministrazione destinataria, identificata con un codice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22



Consulta: niente difesa e consulenza verso le società partecipate

Legali p.a. imprigionati

Patrocinio solo per gli enti di appartenenza

DI FRANCESCO CERISANO

Gli avvocati degli uffici legali degli enti pubblici possono patrocinare cause solo per l'ente di appartenenza. Il principio, affermato dalla legge professionale forense del 1933, riconfermato dalla riforma del 2012 (legge n.247) e più volte interpretato restrittivamente dalle sezioni unite della Cassazione, non ammette deroghe. Nemmeno per la difesa legale delle società partecipate dall'ente di appartenenza. Lo ha stabilito la Corte costituzionale nella sentenza n. 91/2013 depositata ieri in cancelleria. La Consulta ha bacchettato il tentativo della regione Campania di estendere le prerogative della propria avvocatura interna, fino a ricomprendere anche l'attività di consulenza e patrocinio in giudizio verso gli enti strumentali e delle società interamente partecipate dalla regione. Tutto questo in una norma contenuta nella Finanziaria regionale per il 2009 (lr 19 gennaio 2009 n. 1) già finita nel mirino dei giudici, visto che lo stesso Tar Campania l'ha ritenuta costituzionalmente a rischio trasmettendo gli atti alla Consulta.

La regione si è difesa rivendicando la propria competenza in materia di professioni, ma si è trattato di un'argomentazione incoferente dato che le prerogative regionali in materia sono limitate solo «agli aspetti che presentano uno specifico collegamento con la realtà regionale», mentre invece la disciplina delle professioni «è riservata, per il suo carattere necessariamente unitario, allo stato». E le leggi statali parlano chiaro.

Il punto di partenza è la legge professionale forense del 1933 che ha sancito che la professione di avvocato è incompatibile con qualunque impiego o ufficio retribuito con stipendio a carico dello stato. Il principio, ha ribadito la Corte, è di stretta interpretazione, e conosce deroghe limitate solo «per quanto concerne le cause e gli affari propri dell'ente presso il quale gli avvocati prestano la loro opera» a condizione che siano iscritti nell'elenco speciale annesso agli albi professionali. Le eccezioni al principio generale dell'incompatibilità vanno dunque interpretate in maniera restrittiva e non sono suscettibili di estensione analogica. Sul punto non hanno mai avuto dubbi le sezioni

unite (con numerose sentenze dal 1996 al 2009) e nemmeno il legislatore che, riformando l'ordinamento forense l'anno scorso (legge n.247/2012), ha sostanzialmente riconfermato il principio. Tanto che la Consulta ha deciso di trattenere la questione per deciderla nel merito, anziché dichiarare l'inammissibilità per ius superveniens come di solito accade nel caso di normativa sopravvenuta.

La decisione ha bacchettato la regione Campania, la cui normativa, consentendo agli avvocati regionali di svolgere attività di patrocinio e consulenza anche a favore di enti strumentali e società partecipate, «amplia la deroga al principio di incompatibilità, prevista dal legislatore statale esclusivamente in riferimento agli affari legali propri dell'ente pubblico di appartenenza». Infatti, conclude la sentenza redatta dal giudice Marta Cartabia, «la norma secondo cui gli avvocati dipendenti possono patrocinare solo per l'ente di appartenenza non è suscettibile di estensione da parte del legislatore regionale, ma rientra nell'ambito dei principi fondamentali della materia delle professioni».



Decreto dell'Economia su emissione e gestione pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

P.a., addio alle fatture di carta

Al più tardi entro due anni solo documenti elettronici

DI FRANCO RICCA

La fattura cartacea delle forniture alle pubbliche amministrazioni ha i giorni contati: al più tardi, entro due anni, la fatturazione dovrà avvenire in forma elettronica. Lo stabilisce il decreto del ministro dell'economia del 3 aprile 2013, n. 55, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 118 di ieri, 22 maggio 2013, che approva il regolamento per l'emissione, trasmissione e ricezione della fattura elettronica nei rapporti con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 209, della legge n. 244/2007, in attuazione di quanto previsto dalla legge stessa.

Le fatture elettroniche, rappresentate in formato XML e contenenti le indicazioni dettagliatamente

riportate nell'allegato A al decreto, dovranno essere trasmesse alle amministrazioni destinatarie attraverso il sistema di interscambio di cui al decreto ministeriale 7 marzo 2008, gestito dall'Agenzia delle entrate avvalendosi del supporto informatico di Sogei. Le regole tecniche di emissione, trasmissione e ricevimento sono definite nell'allegato B al decreto.

La fattura elettronica si considera trasmessa e ricevuta solo a fronte del rilascio della ricevuta di consegna. Le amministrazioni dovranno identificare con appositi codici gli uffici abilitati alla ricezione delle fatture elettroniche, che dovranno riportare anche tali codici.

Per le piccole e medie imprese fornitrici delle pubbliche amministrazioni,

il ministero dell'economia provvederà a rendere disponibile gratuitamente sul proprio portale elettronico i servizi e gli strumenti informatici di supporto per la generazione delle fatture elettroniche. Per le stesse imprese, l'Agenzia per l'Italia digitale mette a disposizione gratuitamente il supporto per lo sviluppo di strumenti informatici «open source» per la fatturazione elettronica.

Gli operatori economici possono comunque avvalersi di intermediari per la trasmissione, la conservazione e l'archiviazione delle fatture elettroniche, ferma restando la responsabilità fiscale dell'emittente.

I tempi di attuazione

A decorrere dal termine di sei mesi dal 6 giugno 2013, data di entrata in vigore del

regolamento pubblicato ieri sulla *Gazzetta Ufficiale*, il sistema di interscambio sarà reso disponibile alle amministrazioni che volontariamente e sulla base di specifici accordi con tutti i propri fornitori, intendono avvalersene per la ricezione delle fatture elettroniche.

In tal caso, la data di effettiva applicazione delle disposizioni sarà quella comunicata dalle amministrazioni al gestore del sistema.

Al di fuori dell'ipotesi precedente, l'obbligo della fatturazione elettronica decorre dal termine di 12 mesi dall'entrata in vigore del regolamento nei confronti dei ministeri, delle agenzie fiscali e degli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale individuati nell'elenco delle amministrazioni pubbliche in-

serite nel conto economico consolidato.

Negli altri casi, l'obbligo decorre dal termine di 24 mesi dalla predetta data.

Con successivo decreto saranno disciplinate le modalità di applicazione degli obblighi alle fatture emesse da non residenti in Italia e a quelle, già trasmesse per via telematica, relative al servizio di pagamento delle entrate oggetto del sistema di versamento unificato. Dalle decorrenze indicate sopra, le amministrazioni non potranno accettare fatture che non siano trasmesse in forma elettronica tramite il sistema di interscambio e, decorsi tre mesi da tali date, non potranno procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, sino all'invio delle fatture in formato elettronico.

—©Riproduzione riservata—

